

Quando l'avvento della televisione segna il tramonto dei cinema sui muri, Campeggi vive la sua stagione elbana.

Dal 1970 trascorre le estati all'isola d'Elba. La natura, in particolare i sassi e la ghiaia dell'isola sono per lui fonte d'attenta ispirazione. Egli vive un rapporto segreto e amoroso con le scogliere assolate, gli arbusti piegati dal vento, le cave di granito. Occhi di artista che interrogano, che scrutano, mentre il segno si infittisce sulla tela e diventa immagine. Il risultato di questa stagione artistica è la collezione "Sassi e ghiaie", in cui Campeggi usa una tecnica mista tra acrilico e aerografo.

Una nota del critico milanese Luigi Cavallo accompagna questa collezione: "Ho semplicemente il sospetto di non essere adeguatamente informato sui rapporti che in questi anni elbani hai tenuto coi sassi. Ora mi spieghi che li vedi come 'ormoni, organi genitali della terra', e so che tra te e queste teste di pietra, questi orgogliosi progenitori, deve esserci qualche oscuro legame: dicendolo solo d'amore se ne perde il tono più religioso... È come se giocassi alle spalle della realtà, fino a dubitare che essa esista o sia soltanto ombra; invece è un abbandono candido alla forma primitiva...".



I Primi 1: 100x80, 1972, Acrilico su tela

